



1



2



3

Come scegliere una scuola di design? La domanda è semplice, la risposta no. Si parte con l'informarsi e si finisce col scegliere, una città, un edificio, dei docenti, una storia o un sogno.

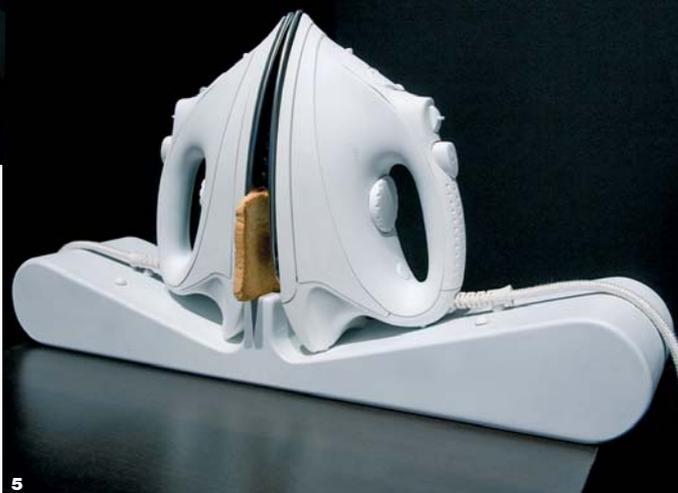
Valutare bene è già un arduo lavoro quasi come con le compagnie telefoniche o con le banche. Perché le scuole di design in Europa sono centinaia e nella sola Italia più di 60. Per avere un'idea del mood che si respira nelle scuole la *Settimana milanese del design* rappresenta un momento felice di concentrazione e di opportunità. Infatti, non solo è possibile vedere i lavori delle celebri istituzioni milanesi, ma tra il *FuoriSalone* (qui documentato dal *reportage* di Marino Ramazzotti) e il *Salone Satellite* sono visibili numerose realtà didattiche, italiane e internazionali. Restringendo il campo alla Penisola, la prima scelta da fare è tra un'istituzione pubblica e una privata. Le pubbliche hanno il vantaggio di costare poco (circa 2.000 euro all'anno per i corsi base, contro una media di 8.000 per le private; i *master* invece sono 'salati' ovunque,



4

1.2.3. Dall'Ecal di Losanna: arredi di Nicolas Le Moigne e nido per volatili di Vladimir Jaccard, entrambi in Eternit; sospensione Mold Lamp di Michel Charlot.
4.5. Due esempi del progetto *Eccentrico*, visioni fuori dall'ordinario proposte da Domus Academy di Milano.

Fa' la scuola giusta!



5



1 2



3



4

Dal progetto Still della Design academy di Eindhoven (Olanda):

1. Stendino sonoro a contrappesi.
2. Lampada a led che utilizza il metabolismo biologico.
3. Tavola radiante in acciaio, per esterni e interni.
4. Frigorifero con panca riscaldata dal calore disperso.
5. Ventilatore realizzato con spazzole per lavaggio auto;



5

6.7. Portauova in cemento (di cui il primo con cucchiaino magnetico) per Simple Concret, progetto della Hochschule für Kunst und Design di Halle (Germania).

design in Trentino, Veneto e Friuli, lavoriamo in stretta collaborazione con la Camera di commercio, che solo nella provincia di Treviso conta 95.000 imprese".

Laura Milani: "Per prima cosa, bisogna informarsi bene su corsi, durata, insegnanti, riconoscimenti. Dopo 27 anni d'attività, dal 2005 le nostre specializzazioni post-diploma di primo livello (trienni) e di secondo livello (*master*), sono ufficialmente riconosciute dall'Eabhes (*European accreditation board of higher education schools*) per il conseguimento dell'*European bachelor of science in Design*. La seconda cosa è capire dove è collocata la scuola: in un'istituzione strutturata secondo il calendario UE, i docenti fondamentali sono quelli che la frequentano regolarmente, non quelli che vengono da fuori una volta al mese. >>



6

7



Penso inoltre che, in una scuola di design, buona parte dei docenti debbano essere dei professionisti e, in questo senso, Torino e il Piemonte hanno grandi disponibilità".

Benno Simma: "L'Italia è un Paese particolare. All'estero ci sono grandi scuole pubbliche di ottimo livello, in grandi e piccole città. Qui tutto va soppesato a seconda del contesto, della storia, del tessuto socio-economico. A Roma, per esempio, è più facile per noi privati costruire rapporti con le aziende, perché abbiamo più velocità e meno burocrazia. Qui l'industria si chiama cinema, ospitalità, cibo, servizi, e l'insegnamento del design deve perciò essere trasversale. Per scegliere una scuola, la cosa migliore è entrarci fisicamente, vedere l'edificio, capire i corsi, parlare con chi già la frequenta e magari fare un breve *workshop* di orientamento. (*Virginio Briatore*)



1. 2. Progetto Nabasutra, Città del desiderio; Naba di Milano. **3.** Portabicchiere pieghevole per bevande calde, della Unitec Nz, Nuova Zelanda.

4. Mobili da campeggio tradizionali, proposti dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana.

Tutte le foto del servizio sono di Marino Ramazzotti.



mediamente 12.000 euro) e di essere più facilmente 'linkate' e riconosciute nel *network* universitario mondiale. Le private hanno il vantaggio di essere più agili, veloci, intraprendenti. Tutte devono vivere, e quindi quasi tutte sono poco selettive. Per cercare di orientare chi desiderasse intraprendere la sempre più elastica professione del designer abbiamo chiesto lumi a tre persone che le scuole le pensano e le guidano. Medardo Chiapponi, direttore del corso di laurea in Disegno industriale (Cladis) di Treviso, distaccamento del pubblico Istituto universitario di architettura di Venezia (luav); Laura Milani, direttore del privato Istituto d'arte applicata e design (laad) di Torino; Benno Simma, che dopo essere stato il fondatore di una pubblica scuola a Bolzano, oggi ne dirige una privata a Roma, il locale l'Istituto europeo di design (led).

Medardo Chiapponi: "Oltre al costo la differenza importante fra pubblico e privato è data dal sistema formativo che in università è più completo e permette poi anche di fare il dottorato di ricerca. Nel nostro caso specifico bisogna poi considerare l'interazione e la forza del territorio: siamo l'unica università del >>>



Dalla Royal Academy of Art de L'Aja (Olanda): *console* di ingresso in resina poliuretanicca; Denis Santachiara mentre indossa lo zaino-hardware e il visore per la *Augmented Reality*, che segnala la presenza di mobili virtuali nello spazio vuoto.



Mr. Hyde, divano luminoso per esterni, progetto della Scuola politecnica di design (Milano), coordinato da Matteo Bazzicalupo e Raffaella Mangiarotti.